

Sgombrino dalle menti le tristi idee che le animose milizie cittadine coi soldati di Pio, mentre dan prova di valore nelle pianure Venete e Lombarde, possano anche solo per un istante non godere nelle battaglie del diritto delle genti. E più di tutto tolgasi ogni dubbio sulla validità dell'azione, e sulla legittimità della loro dipendenza all'unità del comando che regge le forze concorse nella Valle Padana. Il Grande Pontefice, eminentemente italiano, partecipa al sentimento che ha compenetrato ogni cuore. Ne sia prova, se a qualcuno abbisognasse, che Egli, il SANTO PADRE, spedisce con missione straordinaria al campo presso S. M. il Re Carlo Alberto l'egregio sig. dott. Carlo Farina, sostituto nel Ministero dell'Interno, nome caro all'Italia, e che di per sè solo garantisce lo scopo delle Sovrane intenzioni.

Diamoci adunque alla gioia, riponendo ogni fiducia in Pio, certi che quella benedizione, che Egli dava all'Italia dalla vetta del Quirinale con ispirato entusiasmo, produrrà frutto di gloria ai nostri fratelli armati in campo, e a tutta la Nazione.

IL LEGATO
L. CARD. AMAT.

5 Maggio.

POCHE PAROLE A VENEZIA.

Bella, gentile Venezia, io ti saluto col trasporto di un'anima rapita dalla tua bellezza, ricolma delle prische tue glorie: glorie che i Tiranni ti hanno voluto rapire, ma di cui per breve spazio hanno goduto. Le leggi della Natura e del Cielo sono immutabili, eterne; tu nascesti ad essere forte, libera, grande: maledetto chi vuole rendere schiavo e vile un popolo sulla cui fronte è scritto » debbo essere libero, potente. Guai a chi mi tocca! » La Libertà profuga su questi scogli isolati aver doveva un asilo ed un tempio, e l'ebbe. I Tiranni, suoi eterni nemici, sempre si sforzarono di eliminarla pur di qui, ma che sono gli sforzi della prepotenza a confronto della forza di un popolo nato, nutrito, destinato a rendere soltanto un culto alla primigenia figlia di DIO, a Libertà? Poco fa un'aquila altera volle sconvolgere i decreti della natura, di Dio. Da dense nubi piombò sul Leone di Marco stanco ed assonnato per la indolenza patrizia, cogli artigli tentò di prostrarne la forza, e da quei larghi squarci soffrì di una febbre lunga, violenta. La febbre però ha subito la sua crisi, Pio gli ha prestato il farmaco salutare. Esso risorge potente in sua forza: ha raso gli artigli al prepotente spaviero, lo tiene già fra le sue branche, e ne sugge le ultime stille dell'atro sangue. O Vinegia, tu risorgi più bella di prima, più grande, più forte. Tu nuovamente ricoveri nel tuo seno la idolatrata Libertà, che per lo addietro fu temuta dall'inimico esterno, mal tollerata però da' tuoi figli perchè, sebbene in libero suolo, erano schiavi di pochi » ora vili, or superbi, infami sempre. » Pe' loro delitti tu espiasti finora la schiavitù. Ma DIO è pago, ed ha delto, risorgi. E tu risorgi e dalle passate sventure ed errori impari e t'informi a più acconcio regime. Intendesti